



CAMÖENS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO COLISCIANI


MUSICA DEL MAESTRO

Pietro Musca



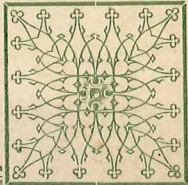
CASERTA

Stab. Tip. di Salvatore Marino

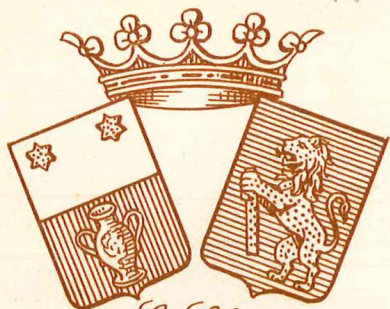


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 602
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA



4560



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CAMOËNS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO

Pietro Musone



CASERTA

Stab. Tip. di Salvatore Marino

—*—

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 602
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

—xx—

Don JAGO, duca di Soria, primo ministro.
CATERINA D'ATAYDE, sua sposa.
Don LUIGI DI CAMOENS.
PEDRO, saraceno.
DON SEBASTIANO, Re di Portogallo.
La Contessa DE FUENTES.
Don ALVARO.
Don Gusmano GIRON, emissario di Filippo il Re di Spagna.
ARALDO REALE.

Cori e Comparse

Esuli — Marinai — Popolani — Popolane — Frati — Arcieri —
Partigiani del Duca — Gentiluomini di Corte — Uno Scudiero
del Duca — Paggi — Dame — Scudieri — Seguito del Re.

La Scena è in Lisbona — Secolo XVI.

Proprietà riservata della famiglia Musone

ATTO PRIMO

—i—

Il porto di Lisbona.—A dritta sul davanti il superbo palazzo
del Duca di Soria.—Tutte le case sono adornate a festa.

SCENA I.

*Sorge l'aurora. Vedesi approdare una nave, da cui scendono
molti Esuli tra cui Camöens avvolto in un lungo man-
tello. Marinari sulla nave.*

Mar. Si getti l'ancora!

Esu. (scendendo) Siam giunti!

Cam. (scendendo) O patria,—Cielo natio, cielo d'amor!

Esu. Ecco Lisbona, sospir dell'esule!

M'è rivederla concessa ancor!

Un Vec. Figli, se tanta gioia n'è data

Fervide grazie a Dio rendiam

Cam. (Perchè cotanto l'alma ho turbata?—Perchè?)

Mar. Silenzio—preghiam.

Tutti Preghiam!

(tutti si scovrono e si prostano. Spunta il sole)

O Padre nostro. Dio pietoso e forte

Che tra l'onde furenti ne hai protetto,

Il tuo nome sia sempre benedetto

Il tuo nome sia sempre benedetto

In vita, e in morte.

Tu l'esule infelice ai lidi tuoi,

Ai figli, ed alla sposa hai ridonato...

Grazie, Signor, che non ti sei scordato

Di tutti noi!

Mar. (guardando d'intorno).

Su! alla festa che sembra invitar

Del ritorno la gioia a gustar!

Tutti Dolce istante, che tanto invocai.

Vago sogno il tuo giunger non è!

La speranza sfavilla ai miei rai:

L'universo è un sorriso per me.

Benedico le lagrime tante,
 Benedico il mio lungo soffrire,
 Se oggi alfine per l'esule errante
 È cagion di sì vivo gioir!
*(I Mar. discendono dalle nave e insieme agli Esuli
 escono per vie diverse).*

SCENA II.

Camöens, solo, indi, Pedro in una barca.

Cam. Reduce alfine da crudele esiglio
 Ecco o patria il tuo figlio.
 Ah! Duca di Soria, è la tua rabbia
 Che mi colpì! Nel petto
 Dei miei pungenti carmi
 Ben sentisti lo strale, o cortigiano!
 Ma trema: alfin qui giunsi.
 O terra mia gentile, o cara donna *(con affetto)*.
 Del mio core, dell'esule ramingo
 Dolce speranza, primo e santo amore,
 A voi ritorno, a voi che adoro tanto
 Col mio poema in pugno *(trae un manoscritto)*
 Che a prezzo della vita—Io tra l'onde salvai!
 Oh! gioia...oh gioia! non provata mai!
(bacia il manoscritto e dice con entusiasmo)
 Gloria ed amore, fulgide — Stelle del viver mio
 I vostri rai sollevano — L'ardente core a Dio!
 Deh! voi rendete all'anima—La pace che fuggì....
 Un'ora ridonatemi — Dei miei primieri di! *(con*
 Ah! sì l'avrò l'etereo — Serto, sudato tanto: *fuoco)*
 Sì, mio sarà quell'angelo — Che amai d'affetto santo...
 Sprezzo il furor dei perfidi
 Fede e speranza ho qui *(indicando il cuore)*
 Reso mi sento all'estasi—Dei miei primieri di!
 Ped. *(di dentro)*.
 Gli astri si sperdono—Nella marina
 Come i fantasmi—D'un primo amor.
 In cielo a sorgere—L'alba e vicina, *(giunge al lido)*
 Ma non può riedere—Quella del cor!

Cam. Chi ripete il canto mio?
 Ah! tu; Pedro? *(Ped. discende)*
 Ped. Sì, son io. — Il tuo fido che oblicati.
 Cam. Obliarti?
 Ped. Come ingrati — Nè fu il gaudio!
 Cam, Pedro...basti... *(con affetto)*
 Dei miei giorni sventurati
 Pio fratello, deh! mi serra — Tra le braccia...
 Ped. Mio signor!
 Cam. Non v'ha trono sulla terra *(abbracciandolo)*
 Che sia degno del tuo cor!
 Nei tuoi lari, al patrio tetto — Tu vivevi di celesti:
 Ah! perchè, mio giovinetto.
 A me avvincerti volesti?
 Tu seguisti un infelice: — Infelice sei con me....
 Se altra sorte a me non lice, — No... la mia non è per tè!
 Ped. Che mai dici?... no... non più...
 Il destino mio sei tu!
(con accento vibrato e selvaggio)
 Ti rammenti quel livido giorno
 Che amendue lottavamo col mar?
 L'onda irata fremeva d'intorno:
 Cielo e terra parevan crollar.
 Una mano mi trasse da morte;
 Quella mano segnò la mia sorte.
 Finchè di patria amore — Mi fremerà nel core,
 Finchè del sol la luce. — Scintillerà nel ciel,
 Sarai mia guida e duce. — A te sarò fedel!!
 Cam. Oh! qual balen riluce — Dall'occhio tuo fratel:
 Ped. Ti sovviene quel giorno tremendo
 Che un perverso mia madre svenò?
 Io di rabbia iva indarno ruggendo:
 « Sangue » indarno il mio core gridò!
 Una man vendicò quella morta.
 Quella mano sarà la mia scorta!
 Finchè di madre amore — Mi fremerà nel core,
 Finchè del sol la luce — Scintillerà nel ciel,
 Sarai mia guida e duce — A te sarò fedel!
 Cam. E il ciel che ti conduce — D'accanto a me, o fratel!

SCENA III.

Un ARALDO reale, due PAGGI e detto

Ara. Il signor di Camoens! (*Cam. si inchina*)
Alla sua corte

V'attende, il re, nostro signore!

Cam. In breve — Al suo piede sarò! (*l'Ar. esce*)
(*con entusiasmo*) Alfin diletta

Caterina, bell'astro mio d'amore

Io vengo a te d'accanto....

Alfin potrò serrarti sul mio core! — Mi segni....

Ped. (incerto) Io?

Cam. Sì, il mio fato, — Divider non vuoi tu?

Ped. (deciso) Te l'ho giurato!

Ped. (a 2) Finchè di patria amore
Mi fremerà nel core,

Finche del sol la luce — Scintillerà nel ciel,

Sarai mia guida e duce — A te sarò fedel.

Cam. Ah! sì, con me verrai,

Compagno mi sarai,

Se a me il destin fa guerra — Nol curo accanto a te,

Un vano nome in terra — No, l'amistà non è!

(*escono ambedue per la sinistra*)

SCENA IV.

*Il DUCA DI SORIA, pensoso, esce dal palazzo: DON ALVARO
gli viene incontro dalla sinistra*

Alv. Duca!.... (*sommessamente*)

Duca. Chi è là?

Alv. Son'io, signore. — Nulla temete.

Duca. Parla somnesso. — Quai nuove adunque?

Alv. (con mistero) Al primo albore

A voi Filippo domani un messo

Col suo decreto spedisce.

Duca. Che!

Alv. Sì, a voi sue schiere affida.

Duca. (con gioia mal celata) A me?...,

Alv. Dee fra tre giorni esser Lisbona

Preda di Spagna!

Duca (Meditando) Don Sebastiano

Tra breve il regno a me abbandona...

O sorte, alfine io t'ho in mia mano!

Domani? il loco? di...

Alv. La foresta — Di San Leone.

Duca. Andrai colà.

Bada!.... la lingua perde la testa!

Alv. Duca, il rammento ognora.

Duca. Va! (*Alv. esce*) - O Re, la tua corona

Non ha più che tre di -- Orgoglio mio,

Paga alfin tu sei?

(*cupò*) Ah! non ancora -- Ai miei

Disegni inopportuno ecco qui riede

Quel detestato trovator che spento

Nell'esiglio fu detto -- Egli arse un giorno

Per Caterina! -- Ella del suo ritorno

La nuova udendo, trasali -- Non temi

Di me, Camoens?... Oh! guai!...

Il cor mi dice: qui a morir verrai.

Ah! perchè un sol di t'amai,

Donna, a me così funesta?

In quel giorno ahimè! scordai

Del mio vivere il desir....

Ma solenne un'ora è questa

Che a me segna un avvenir.

Nella strada in cui cammino

Mai tu sorgi a me barriera:

La vittoria al mio destino

Mal tu cerchi attraversar...

Sul tuo corpo, o donna altera,

D'uopo a me sarà passar!

(*risale lentamente la scena e s'allontana*)

SCENA V.

*Suoni festivi dal mare: una folla di popolani e popolane
invade la scena.*

Alcuni Accorriamo.

Altri Accorriam! viva! viva!

Donne È la sposa del sire che arriva!
Uomini E cortese: ricolma è d'amore....
Donne Ha d'un angelo il volto ed il core.
Uomini E' dei poveri amica pietosa.
Donne La sua veste corriamo a baciare.
Uomini Viva, viva del sire la sposa!
 Ogni labbro s'affretti a scelamar!
Tutti No, di te non v'ha rosa più bella:
 Non v'ha perla di te più gentil!
 Sei del ciel la più fulgida stella;
 Sei soave, qual alba d'april!

SCENA VI.

Salutato dal popolo, da una barca scende la CONTESSA seguita da dame, paggi ed arcieri. CATERINA esce dal palazzo di Soria seguita da dame e paggi, andando incontro alla Contessa e detti.

Arcieri Cittadini! sgombrate la via!
Popolo Si festeggi del sire la sposa.
Con. Paggi, loro mercede si dia.
 (i paggi gettano denaro al popolo che lo raccoglie)
Popolo A me!... a me! alma pia, generosa!
 No, di te non v'ha rosa più bella:
 Non v'ha perla di te più gentil!
 Sei del ciel la più fulgida stella:
 Sei soave, qual alba d'april!
Con. (a *Cat.* sul davanti della scena)
 Caterina, il mio lungo
 Soggiorno in Francia nulla
 Dunque cangiava in te? S'allieta ognuno
 Or che a salir m'appresto
 Di Portogallo il trono....
 Sol te ritrovo mesta ognor?
Cat. Perdono!...
 Ahi! di mia madre che recente avello,
 O Contessa, rinchiede
 La santa rimembranza nel mio core
 Eterna di dolore - Un'eco avrà. Con lei.
 Quante gioie ha la terra... ahimè! perdei!

Con. Tu piangi? cessa misera!
Cat. Non piango... no... Contessa...
Con. Gli sguardi in te si volgono:
 Sappi frenar te stessa.
Cat. Oh! sarò forte!

SCENA VII.

Il Duca tornando dal fondo e detti.

Duca. (inclinandosi alla *Con.*) Nobile — Signora!..
Con. Duca, tardi — Troppo giungeste!
Cat. (Folgore — Sono per me i suoi sguardi!)
Duca. So che beltade facile (baciando la mano
 È a perdonar, signora! alla *Con.*)
Con. Adulator, credetemi, (sorridente)
 Non vi stimai finora!..
Duca. Contessa...
Con. Rimirate... — Voi la duchessa attende.
Duca (piano a *Cat.*) (E muta ognor restate?)
Cat. (Sugli occhi un vel mi scende!)

SCENA VIII.

Precedute dal suono di trombe e da Gentiluomini, Paggi e Arcieri entra dalla sinistra il Re avendo al suo fianco Camoens seguito da Pedro e detti.

Tutti. Viva il Re!
Cat. (scorgendo *Cam.*) (Desso!)
Cam. (fissandola e indicandola a *Ped.*) (E la!
Re. Vaga Contessa,
 Siate la benvenuta. A tanta gioia.
 (ai suoi) Diletti, un sol mancava: il maggior vanto
 Di nostra patria. Da un ingiusto bando
 Un cenno mio lo richiamò. Miratelo: (indica
 Sulla sua fronte un serto, *Cam.*)
 D'ogni altro più glorioso, altero brilla:
 Del genio è la scintilla — A Camoens sia gloria!
Cam. Sire, a Dio — Solo rendete onor: nulla son io!
Tutti Gloria a Luigi Camoens
Duca. (Simuliamo!) Il benvenuto,

- Don Luigi, tra noi siate....
- Cam.* Signor Duca! (*si stringono le destre*)
(Il rio saluto — Tu di Guida desti a me!)
- Duca.* (*balenando dall'occhio un pensiero feroce prende per mano la sposa*)
- Cat.* (Oh! l'iniquo!)
- Duca.* Sposa mia — Chi ritorna salutate!
(*presentandola a Cam.*) La duchessa di Soria!
- Cam.* (Sposa a lui!) (*fulminato*)
- Cat.* (O ciel, mercè!)
Insieme
- Duca.* Nei loro sguardi attoniti (*Assando Cam. e Cat.*)
L'arcan del core io lessi...
Ancor, qual prima, s'amano...
Ma in mio poter son dessi.
Ascondi il tuo furor: — Avrai vendetta o cor!
- Cam.* Proscritto, solo, misero — Spinto di lido in lido
Io non avea che un angelo... — E lo ritrovo infido!
Non fu cotanto amor — Che un sogno mentitor!
- Cat.* Il cor non ha più battiti — Il ciglio mio si serra:
Ahimè triste cadavere — Son fatta sulla terra!
Soltanto un rio dolor — Dice che io vivo ancor!
- Ped.* (*a Cam.*) Ahimè! qual velo orribile
Al guardo tuo s'è infranto!
Ella s'è avvinta al perfido — Che in odio t'ha cotanto
Calma quel rio dolor... Ti vendica signor!
- Re e Con.* Va tra funesti dubbii
Errando incerto il cor!
Oh! quale arcano infausto
E' mai celato in lor?
- Popolo.* Del Duca in volto pingesi
Insolito pallor!
- Cort.* Turbato ha il nostro gaudio
Codesto trovator!

(*il Re prendendo per mano la Con. s'avvia seguito dal Duca che porge freddamente la mano a Cat. tremante, e da tutto il corteggio, Cam. fa per seguire la duchessa ma è trattenuto vivamente da Fed.*)

ATTO SECONDO

Foresta - A dritta una balza - In fondo corre un torrente
In mezzo alla scena gran platano sotto cui un masso.

SCENA I.

PEDRO *ascoso al di dietro del platano spiando DON ALVARO che passeggia la scena agitato immerso nei suoi pensieri.*

Alv. E tarda ancora! Don Alvaro, bada:
È ben alta, e mortale - L'impresa, e a te fatale
Potria tornar — Chi giunge?

SCENA II.

DON GUSMANO avvolto in un largo mantello e detti.

Gus. Ardire.

Alv. E fede!

Gus. Sta ben — Vi riconosco.
(*trae dal petto un foglio che da ad Alv.*)
Ecco il decreto di Filippo — Venga
Recato sull'istante — Al Duca di Soria.

Ped. (*ponendosi in orecchio*) Soria! qual nome!

Alv. Il sarà tosto.

Gus. Portoghese, il fato — Da quel foglio dipende.

Alv. E a me fidato.

Gus. E guai ai traditori! — Ci vedremo.

Alv. In Lisbona vincitori! (*Gus. esce*)

Ped. (*balza in mezzo alla scena e ghermando al collo don Alv. dice:*)
A me quel foglio!

(*trae dalla cintura un pugnale e colpisce Alv.*)
Alv. (*sorpreso*) All' assassino!... (*va a cadere nella quinta a manca inseguito da Ped. che tosto torna in iscena strinando in mano il foglio levato ad Alv.*)

Ped. Mio — È il tuo segreto alfine!

(*legge*) Che leggo mai?... Al mio signor si voli!

(*esce precipitoso per la balza*)

SCENA III.

Risuonano da ogni lato squilli di corni da caccia. Gentiluomini in abito da cacciatori prima dentro poi fuori.

Voci interne. « Accorrete cacciator,
« Alla prova del valor!
« Colla lancia, e col destrier — Accorrete, cavalier?

Coro (entrando con brio)

Di liete grida; gaie canzoni
La muta selva d'intorno suoni:
Splendida e bella da lunghi di
Del Re la caccia non fu così!
Il dolce aprile coi raggi suoi
Par che sorrida, come d'amor!...
Gradita aurora spuntò per noi
Segna una festa per ogni cor!...

Alcuni (guardando verso la balza)

Ma chi mai sen vien di là?

Altri E' un demente?

Alcuni (ridendo) Ah! ah! ah! ah!...

E' il gran Vate!

Altri Si dolente, — Si pensoso perchè mai!

Alcuni Nol sapete? questa gente

Sogna sempre affanni e lai!

SCENA IV.

CAMOENS scende dalla balza leggendo il foglio datogli da PEDRO. A metà della balza siede immerso nelle sue idee senza avvedersi d'alcuno Detti

Alcuni. Sembra larva che s'aggiri!

Altri. Si diria che non respiri...

Tutti. Qualche fiamma sua secreta
Forse è intento a vagheggiar.

I misteri del poeta -- Fia prudenza non turbar!...

(s'allontanano ridendo e segnando a dito Cam.)

Cam. (come trasognato, levandosi)

Ella ha venduto il core!

Egli vende la Patria! *(indica il foglio.)*

Tradimento ed infamia!... Più infernale

E più degna la coppia esser non puote!
Corde dell'arpa mia, mandate un ultimo
Suon di possenti note
Per maledirla, e poscia in me per sempre
Deh! vi spezzate! — O mio
Conforto, o Musa, addio! *(cade sul masso)*

SCENA V.

Caterina dalla dritta in abito d'ammazzone e Detto.

Cat. Qui più romito, e tacito — È il loco. Mio dolore,
Prorompi alfine, e infrangimi — Questo straziato core!

Cam. (Chi vedo? dessa!... Satana,
Se tu che a me l'invii? — Signora! *(avazzandosi)*

Cat. Ei stesso (oh! smania! *(da se)*
Cielo, clemente sii! — Luigi! *(umile)*

Cam. Il serto fulgido — Che cinge a voi le chiome
Ancora vi fa memore, — Duchessa, del mio nome?

Cat. Al piè ti cado supplice: Cessa: te ne scongiuro.

Cam. Dovea l'oblio disperderlo — Al par del vostro giuro!
Voi mi squarciaste l'anima, — Duchessa di Soria!
L'opra seguite!...—

Cat. Ascoltami!... — Pietà, Luigi!...

Cam. Via — Da me, perversa! — Lasciami —
Tutto finì tra noi!

Cat. Ah! m'odi, m'odi e poi — Mi svena innanzi a te!

Era un padre che moria
D'empia trama fatto segno.

Per salvarlo un uom s'offrì

La mia man chiedendo in pegno:

Da me stessa il core ho infranto....

L'ò dannato a eterno pianto!

Ahi la figlia riscattava

Nella sposa il genitor!...

Ma la figlia, il sai, t'amava...

(fuor di se) Ma la sposa ti ama ancor!...

Cam. Taci — taci — In mezzo al cor

M'ha colpito il traditor!

Tu non sai, o Caterina,

Tu non sai quant'io t'ho amata!
 Come imagine divina — Nelle preci t'ho invocata!
 Nei miei carmi, in suolo estraneo,
 Tra il furor dell'uragano, — Fosti tu la Musa mia,
 Tu la vita del mio cor! — Deh! obliato tutto sia!
 A me riedi, o dolce amor!
(stringendola fra le braccia fuor di se, si riedono gli squilli dei corni da caccia)

Cat. Cessa! qui riedono!... forse di me
 Ricerca il duca! *(agitato)*

Cam. *(deciso)* Venga!

Cat. Ah! mercè! — Perdermi vuoi? *(disperata)*

Cam. *(colpito)* Ebbene... al suon
 Di mezzanotte, presso il veron
 Dell'oratorio m'attendi...

Cat. Ah! no! — Sposa son io!

Cam. *(fur di se)* Morte è tal detto!
 L'ora suprema per lui squillò!

Cat. Che di?

Cam. Ove sei, o maledetto?

SCENA VI.

Il Duca dalla manca e detti.

Duca *(nel ravvisare i due s'arresta minaccioso)*

Cat. (Il Duca!... oh! mio terror!)

Cam. (Desso?... Or sei pago, o cor!...)

Duca. (Di sangue una nube pel core mi passa
 La man sul pugnale fremendo s'abbassa
 Così l'onor mio hai dunque tradito?...
 È tutto finito o donna, per te!)

Cat. (L'altero suo sguardo spirante furore
 Con muta favella mi scruta nel core.
 Vi cerca la colpa, ne chiede vendetta...
 L'infamia m'aspetta, più speme non v'è!)

Cam. (Alfin lo ravviso: alfin m'è d'innante!
 Al cielo da lungo chiedea quest'istante?...
 In me più gigante or l'odio si desta
 È un'ora funesta o Duca, per te!)

Duca. Poeta, ebbene, tacito — Vi fate al mio cospetto?

(ironico) Alla duchessa a volgere
 Più non avete un detto?

Cam. Signor!

Cat. Tremando palpito!?)

Duca. Impallidite voi?—Troppo rapita in estasi
 V'han forse i carmi suoi?...

Cam. Soria, lo schermo perfido—Sangue domanda!

Cat. Ah!... no...

Duca. Che intendi tu?..

Cam. La maschera,—O vil, ti strapperò!..

(mentre ambedue pongono mano alle spade accorrono)

SCENA VII.

Gentiluomini, Paggi, Arcieri e detti.

Infine il Re con seguito.

Coro Duca! Duca! che avvenne?...

Duca. *(a un tratto a Cam. riponendo la spada e forzandosi a prendere un tuono di brio)* Opportuni
 Cavalieri *(ai gentiluomini)* qui tutti giungete.
 Via, ciascun qui d'intorno s'aduni:
 Al sorriso le labbra schiudete.

Coro Oh! che fia? qual v'ha lieta novella?

Cam. *(Che mai tenta?)*

Cat. *(Supremo terror!)*

Duca. Ad udire il poeta ne appella

I soavi suoi versi d'amor!..

Coro Canti, canti il poeta!

Duca. Su, via,—A voi spetta!.. *(a Cam.)*

Cat. *(Il mio cor si gelò!)*

Cam. *(Più frenarsi non sa l'ira mia!)*

Cat. *(Duca!..)*

Duca. *(Taci!)*

Cam. *(risoluto)* Ebben, sì, canterò!..

(si fa in mezzo al teatro e volgendo uno sguardo al duca dice con fuoco)

Cinto d'altera porpora, — In mezzo ai sgherri tuoi,

O nobile patrizio, — Dimmi chi sei, che vuoi?..

Ma che! tremi, codardo? — Affisa in me lo sguardo!

Popoli, rimiratelo! Il giudice divino

Stampato ha in fronte all'empio—Il marchio di Caino!

Ma d'inghiottir rifiutasi—La terra il traditor.

E dio neppur d'un fulmine—Degno lo trova ancor!

Duca (*fremendo*) Fine all'insana favola!..

Largo compenso al canto—Eccovi! (*gli getta una borsa*)

Cam. (*traendosi un guanto*) Miserabile!

Prendi se hai cor quel guanto!

(*fuor di se gettandoglielo in viso*)

Duca. Tel renderà il carnefice!

Coro. S'uccide! (*traendo le spade*).

Cam. (*traendo la sua*) Indietro!

Cat.

Orror!

Cam. Contro un solo, vigliacca masnada,
Ti sollevi, ed impugni la spada?

Ma quel solo tra cento ferito

Di voi tutti più grande sarà!

Su, scagliatevi tutti! venite!

Il mio brando tenervi non sa!

Cat. O signore, pietà del mio pianto!

A te dato è salvarlo soltanto!

Deh! cessate dal crudo furore?

Qual delirio le menti acceco?

Più non reggo... no.. un misero core

Tanto in terra soffrire non può!

Duca. (Vieni tu! dal macchiato decoro

La vergogna si celi a costoro!

Ah! per esso tu piangi, spergiuva?

Meglio fia di pianger per te!

Per lui morte è decisa e sicura.

Altra pena tu aspetta da me!

Coro. Si trafigga! distentasi esangue

Quel ribaldo, quel vile cantor!

Tanto oltraggio si leva col sangue!

Niun ti scampa dal nostro furor!

(*mentre tutti con la spada nuda si avventano su Cam. che deciso ruota la sua, appare il Re dalla manca con seguito*)

Re. Che vedo?... A terra il brando,
Signori! (*solenne*)

Tutti (*arrestandosi colpiti*) Il re!

Re (*ponendo la mano sulla spalla di Cam. dice con forza al Duca e ai Cori*)

Contro il vostro odio stolto—Io quest'uomo difendo!

Duca e Coro O mio furore!! (*chinando le spade*)

Cat. (*con effusione*) Grazie, o Dio, ti rendo!..

ATTO TERZO

—*—

Cappella gentilizia nel palazzo Soria. Porta di bronzo in fondo. Porta a dritta che dà nelle stanze della Duchessa, cui s'ascende per vari scalini. A manca verone aperto da cui penetrano i raggi della luna. La scena è rischiarata da una lampada che pende dall'alto.

SCENA PRIMA

Caterina scende lentamente dalle sue stanze in veste bianca

Cat. Alta quiete, qual di tomba regna

Tra queste sacre mura — È qui la pace.

Che più in me non ritrovo — E iniquo, infido

Ogni mio passo, ogni parola è colpa...

Ed io l'attendo.. e l'amo!..

s'appoggia al verone e guarda al di fuori

O madre, o madre!.. Qui ricordi mesti

Quella luna m'ispira!..—Io piango, io piango alfinel!

Talora, quando il murmure — Dell'universo tace,

Nell'alma malinconica — Scende un'arcana pace,

E cara larva mostrasi — D'una, che non è più.

Ahi! quella santa imagine — O madre mia, sei tu!

A lei, già fatta libera — Dalla terrena guerra,

Io svelo il fiero spasimo—Che m'è serbato in terra...

E la pietosa sembrami — Che mi richiami a se...

Frena i sospiri; attendimi—Presto m'avrai con te!

(*cade inginocchia pregando*)

SCENA II.

La porta in fondo s'apre, ed entra il Duca e detta.

Cat. Chi viene?... il duca!... di sottrarmi a lui
Non ho più forza! (*si trascina dietro una colonna*)
Duca (*senza vederla*) Ei mi sfuggiva — Oh! rabbia!
Ed in sua man caduto
Di Filippo è il decreto, a me inviato
Spirante Alvaro al mio castel si trasse,
E il tutto m'affidò — Perduto io sono
S'ei più respira — Intanto
I miei fidi qui attendo... il cenno mio
Domandan essi... Ah! lotterò, per Dio,
Contro il mio fato, e giuro
Di restar vincitore!... (*si batte in fondo*)
Son dessi! fingi ancor per poco, o core!
(*schiede la porta*)

SCENA III.

*Partigiani del duca dal fondo mascherati e vestiti
di bruno e detti.*

Coro (*a mezza voce*)
Come fantasmi — che vanno errando,
Lo sguardo vigile — la man sul brando,
Ognun qui tacita — scenda sicuro
Il santo giuro — a rinnovar.
E fra le tenebre — sotto le larve
Se qualche perfido — spergiuro apparve,
Ratto qual folgore — qui cada spento,
Un solo accento — senza levar.

Cat. (Che ascolto mai?)
Duca Signori Portoghesi.
All'aurora novella, il baldanzoso
Fanciullo, che del soglio la superba
Maestade insulta, le sue vele scioglie
Verso l'Africa alfine. Il Re di Spagna,
Il glorioso Filippo, — Aita ne promette — La repressa
Ira comune, in men che detto sia,

Scoppi gigante, e libertà ne dia!
Coro E quando?....
Duca Ancora è d'uopo
Attender qualche dì, ma quanti state
Ora d'intorno a me, dal mio volere
Pender tutti giurate!....
(*tutti snudano le spade e le stendono fleramente*)
Coro Per l'onor degli avi nostri,
Che quaggiù noi sacro abbiamo,
Tutti, o Duca, a te giuriamo
Cieca, e salda fedeltà.
Da un tuo cenno penderemo,
A un tuo cenno pugneremo
Finche stilla a noi di sangue — Nelle vene resterà!...
Duca O vendetta, il tuo sorriso
Già tra l'ombre a me balena!
Io ti sento in ogni vena, — O feroce voluttà!...
Vostra fè mi promettete? — In mia mano, allusi, siete!
Sul versato vostro sangue — Il mio trono sorgerà!
Cat. (Son coteste umane voci
Che mi fremono d'intorno?....
O terrori! da nubi atroci — Mi si vela agli occhi il giorno!
Quest'angoscia si funesta
Perchè morte non mi appresta?
Di mia sorte ancor non langue — L'efferata crudeltà!)
Duca Silenzio.... uscite....
Coro Silenzio.... usciam.... — Attenderemo...
Duca Sta ben!
Coro Partiam! (*escono*)
Duca Or Lisbona, sei mia! (*Cat. manda un gemito*)
(*sorpreso*) Tra queste mura olà chi geme e plora?
Niun risponde?... (*Cat. quasi priva di sensi*)
Chi vedo?... voi.... signora?...

Cat. Io... si...
Duca Tremante.... pallida....
Qual mai pensier vi spinge
Non rispondete? gelido — Sudore si dipinge
Sul vostro volto! Ditemi. (*con forza*)
Duchessa, qui perchè?

- Cat.* Pregai! (*tremante*)
Duca Per voi?...
Cat. Per me!...
Duca Oh! se mentite, guai!
 Dite... che udiste mai, — O donna?
Cat. (*disperata*) Tutto! sappilo...
 Vibrami in sen l'acciar
Duca (*fuor di se reca la mano alla spada, ma tosto rin-*
guainandola.)
 Ora quest'è terribile — Vi piaccia d'ascoltar!
 Un arcano funesto, mortale
 Affidarvi il destino ha voluto,
 Senz'indugio dovrebbe un pugnale
 In eterno quel labbro far muto.
 Ma al pensiero dell'ultimo istante
 Tremar forse vostr'alma non sa:
 Paventate! di morte all'amante
 Un sol detto segnale sarà!
Cat. Con qual nome, qual nome più infame.
 Sciagurato, chiamarti poss'io?
 Coi tuoi lacci, tue perfide trame,
 Tu tradisci tuo popolo e Dio!
 Va, ti scosta, morire mi lascia,
 Sola in preda al mio crudo dolor...
 Reggo ancora a soffrir tant'ambascia.
 Ma non più del tuo volto l'orror!
 (*suona la campana della cappella*)
 Ah! Luigi! (*atterrita*)
Duca Ciel! che sento! — Mi ripeti quell'accento.
Cat. Che mai feci (*avvilita*)
Duca Rio mistero! — Tu l'attenti, non è vero?
Cat. Oh! Don Jago!...
Duca Ei qui verrà? — Il destino è mio... Olà!...
chiamando verso il fondo: appare uno scudiero cui il
Duca parla sottovoce, e rapidamente lo scudiero esce).

SCENA IV.

La voce di CAMOENS dal basso del verone, detti in iscena.

Cam. (*di dentro, da lontano*)

- Gli astri si sperdono — Nella marina
 Come i fantasimi — D'un primo amor!...
Duca È desso... ascoltalò... — Ei s'avvicina!
Cat. A morte io misera — Traggo quel cor!...
Cam. (*c. s.*) In cielo a sorgere — L'alba è vicina
 Ma non può riedere — Quella del cor!...
Duca Al seno stringilo... — Va! Caterina!
Cat. Pietà... salvatelo — Pietà... Signor!
Cam. (*avvicinandosi*) Caterina!
Cat. (*lanciandosi al verone agitando il suo fazzoletto*)
 Deh! fuggi, o tu m'uccidi — E salvo!
Duca No! è perduto! — Miratelo! (*s'ode un colpo*
d'archibugio)
Cat. (*con grida*) Sei pago. — Crudele? (*cade al suolo*)
Duca (*con ferocia*) Ei muore là, (*poi a Cat. con energia*)
 Il chiostro di San Jago — Doman v'accoglierà!!
 (*Cat. dà un grido e cade priva di sensi. Compare in*
fondo lo scudiere recando un foglio, quello dell'atto II scena
II e lo porge al Duca che con aria di trionfo lo stringe fra
le mani.)

ATTO QUARTO

—*—

Stanza nuda nello spedale di Lisbona — In fondo misero
 letto su cui pende una croce, e una tabella col numero
 X. — A dritta porta d'ingresso — In mezzo alla scena
 un braciere — A sinistra finestra — È verso sera.

SCENA PRIMA

- Camöens pallidissimo, e con un braccio al collo è gettato*
sul letto immerso nel sonno. Pedro gli è daccanto in piedi.
Voci di Popolo e Frati dalla via.
Ped. Ei dorme! Arde la fronte, e fatta gelo
 E la sua man! Suonata è l'ora in cielo!
Coro (*dalla via*)
 Dio di bontà. — Di noi pietà!
 Dal male ardente — Salva Lisbona,

Che cade prona — Dinanzi a tè.
Di noi pietà. — Dio di bontà.
Fra. Il signor — favellò! (*c. s.*)
Tutti al suol — ci prostriam.
Suo furor — qui scoppiò:
Polve sol — tutti siam!
Ped. Sciagurata città, velen son fatte
Le nubi del tuo ciel, la terra tua
Morte chiude nel seno, e al par di lui (*indica Cam.*)
Tu piangi! — O nobil alma,
Dormi, ma tra brev'ora — Per sempre dormirai.
Cam. (*sognando*) Coraggio... Dio
Salvami il mio poema... il figlio mio...
L'onda incalza... (*destandosi*)
Ove sono? — Pedro? che loco è questo?
Ped. (*singhiozzando*) Ahimè!
Cam. (*scorgendo la tabella*) Che vedo?
Ov'è Camöens? parlate...
Un numero son io! lassù guardate! (*a Ped. che*
Ah! se tu piangi perchè m'ami, calma *piange*)
Questa sete che m'arde! (*Ped. esce*)
(*toccandosi la fronte*) Nulla... nulla
Più qui... come nel cor! Misero vate...
La tua sognata gloria
Eccola! oh! Caterina, oh! l'arte mia!
Pie sorelle così m'abbandonate?

(*suona l'Ave Maria: si riedono le voci del popolo e dei frati:*
Cam. s'inginocchia e prega, indi va verso il letto, trae
delle carte.)

Poveri versi miei. — Figliuoli del mio pianto,
Per voi un di credei — Per voi sperato ho tanto...
Deh! ch'io vi baci almeno:—Deh? ch'io vi stringa al seno
Or ite: vi struggete! — Io non darò un sospir....
Nati dal cor voi siete — Con lui si dee morir!

(*getta le carte nel braciere e inginocchiandovisi accanto guarda*
il consumarsi di quelle)

SCENA ULTIMA

Pedro con bicchiere, indi Caterina in veste di monaca di
S. Jago e detto.

Ped. (*dà da bere a Cam. indi dice piano*)
Signor la religiosa di San Jago
Che visita i sofferenti
Vien le sue cure ad apprestarvi...
Cam. (*alzandosi e trascinandosi verso il letto*) Venga
A parlarmi di Dio... d'uopo ne sento.
Ped. (Questi momenti suoi — Gli estremi sono!)
Cat. (*entrando*) Il cielo sia con voi; — Fratello!
Cam. (*scosso*) Qual voce!
Ped. Ahimè!
Cam. Caterina!
Cat. Tu! Camoens!
Ped. O fato!
Cam. Sei tu? t'avvicina...
La destra mi serra... (*vacilla*)
Cat. Luigi... che vedo? — Tu muori!
Cam. Mio Pedro, or nulla più chiedo...
Morrò fra i miei cari!
Cat. Ah! taci... nol dir!
Cam. O mia Caterina!
Ped. Feroce martir!
(*a 3*)
Cam. Del morente al mesto letto
Suonerà la tua preghiera:
Qui l'invoco, qui l'aspetto,
Qual di pace messaggera,
Tu l'amico non scordasti,
Tu non manchi al suo morir...
Quanto, o cara, un di m'amasti
Quest'istante a me può dir.
Cat. E così ch'io derelitta
Ritrovarti alfin dovea?
La sentenza il cielo ha scritta...
In eterno ei mi vuol rea!
Tra gli affanni questo core
Ei non volle ahimè! spezzar

- A quest'ultimo dolore
Per poterlo riserbar!
- Ped.* E tu, Padre, d' ogni cosa,
Perchè muto così resti?
Perchè mai si bella rosa
Violento tu calpesti?
Deh! la funebre corona
Su quel fronte non posar!
All' ingrata e ria Lisbona
Il suo sol non oscurar!
- Cam.* Sugli occhi un vel discendemi — Amici....
- Cat.* Ei manca... oh! Dio!
Aita, Pedro — ah! salvalo!
- Cam.* Eppur... lieto son io, (*delirando*)
Il ciel risplende... libero,
Seren, di stella in stella
Io volo... amore... gloria!
(*poggiando la testa sulla spalla di Cat.*)
Come la morte... è bella!
- Ped. e Cat.* Si spezza il cor — a tal dolor!
Per lui pietà — speme non v' ha!
- (*risuona a un tratto musica festiva delle vie, suon di campane
e grida confuse*)
- Voci interne.* Viva la Spagna! Filippo viva!
- Cat.* Ah!
- Ped.* Lo spagnuolo superbo arriva
- Cam.* Che!
(*scosso corre con quanta forza gli resta alla finestra*)
« Fera vista! Soria li guida!
« O Duca, Camoens un vil ti grida!
- Voci* Viva la Spagna!
- Cam.* Spergiuri... no...
Viva Lisbona!... (*cade*)
- Ped.* Cessa! ah!
- Cat.* (*atterrita*) Spirò!
(*si getta disperatamente sul cadavere*)

FINE



33455